

*Domenica 2 aprile 2017, ore 11.50*

**LAURA BORTOLOTTO**, *violino*

**MATTEO ANDRI**, *pianoforte*

## PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770 – 1827)

*Sonata per violino e pianoforte n. 6 in la maggiore*

op. 30 n. 1 (1801-02)

*Allegro*

*Adagio molto espressivo*

*Allegretto con variazioni*

ROBERT SCHUMANN

(1810 – 1856)

*Sonata per violino e pianoforte n. 2 in re minore*

op. 121 (1851)

*Ziemlich langsam-Lebhaft*

*Sehr lebhaft*

*Leise, einfach*

*Bewegt*

## Laura Bortolotto

**N**ata a Pordenone nel 1995, Laura Bortolotto ha iniziato a studiare il violino all'età di 4 anni con Domenico Mason e si è diplomata a 14 al Conservatorio di Trieste. Ha poi seguito i corsi di perfezionamento di Pavel Vernikov e le masterclasses di violinisti come Salvatore Accardo, Oleksandr Semchuk, Julian Rachlin, Igor Volochine e altri. Ha studiato Musica da Camera con il Trio di Parma presso la Scuola di Musica di Duino (Trieste) e frequenta attualmente la classe di Marco Rizzi presso la Staatliche Hochschule für Musik und darstellende Kunst di Mannheim. Nel 2010, a soli 15 anni, ha vinto il 29° Concorso Nazionale Biennale di Violino "Vittorio Veneto" e negli anni successivi ha ottenuto il primo premio all'International Hindemith Competition di Berlino nonché una serie di premi speciali al Concorso Internazionale di Mirecourt, in Francia.

Sebbene giovanissima, Laura Bortolotto ha già all'attivo una carriera che l'ha portata a esibirsi come solista con orchestre di primo livello e in sale prestigiose, dal Teatro Filarmonico di Kiev all'Auditorium Parco della Musica di Roma, e dal Mozarteum di Salisburgo al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Nel campo della musica da camera ha collaborato con vari ensembles e con il pianista Matteo Andri forma un duo con il quale ha realizzato, nel 2016, una tournée che l'ha portata in Cile, Argentina, Svezia, Stati Uniti e Giappone.

Nel 2010 ha ricevuto dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, l'Attestato d'Onore di Alfieri della Repubblica «per le sue raffinate qualità di giovane violinista». Nel 2016 è stata premiata dal Centro Studi Franco Enriquez di Sirolo (Ancona) come miglior musicista solista femminile.

Laura Bortolotto suona un violino Pressenda del 1830, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale.

## Matteo Andri

**M**atteo Andri si è diplomato in pianoforte e in composizione al Conservatorio di Udine studiando con Maria Grazia Cabai e Renato Miani.

Successivamente ha studiato con Paul Badura-Skoda, Giorgio Lovato, Siavush Gadjeiev, Daniel Rivera, Bruno Canino, Boris Petrushansky, Riccardo Risaliti, e per quanto riguarda la musica da camera ha seguito i corsi del Trio di Trieste e del Trio di Parma presso la Scuola di Musica di Duino (Trieste). Ha seguito inoltre corsi di direzione d'orchestra con Jose Ra-fael Pascual Vilaplana e Ivan Villanova. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali,

Matteo Andri ha partecipato anche ai corsi di musica contemporanea dell'Ensemble Modern a Schwaz, in Austria, e alla rassegna "Manifeste" organizzata dall'IRCAM a Parigi. Svolge un'intensa attività di solista, in récital e con orchestra, mentre in ambito cameristico, oltre a formare dal 2010 un duo con Laura Bortolotto, ha collaborato con musicisti come l'oboista Josè Manuel Rojas, i clarinetisti Nicola Bulfone, Giampiero Sobrino e Roberto Scalabrin, il violinista Pavel Vernikov, il violista Vladimir Mendelssohn, il sassofonista Marco Gerboni e il trombonista Sergio Bernetti.

Matteo Andri è membro fondatore dei "Piano Twelve", un gruppo di dodici pianisti friulani, con i quali si è esibito alla manifestazione *Bianco e Nero* di Udine, al Teatro Duse di Bologna, al Teatro Verdi di Gorizia, al Palazzo Pitti di Firenze, al Grattacielo Intesa di Torino e in diversi concerti a Milano in occasione della manifestazione Expo 2015. Dirige l'Orchestra Giovanile Bellunese, da lui fondata nel 2014 e composta da giovani musicisti provenienti da tutte le scuole musicali della provincia veneta, con la quale affronta il grande repertorio orchestrale classico e moderno. Sue musiche sono state eseguite, fra l'altro, in rassegne come «Udine Contemporanea» e il festival Echos 2014 (Italia-Slovenia).

*Scritte a quasi cinquant'anni di distanza l'una dall'altra, le Sonate di Beethoven e di Schumann qui in programma riflettono sia i cambiamenti delle abitudini e dei gusti del pubblico, sia il diverso modo di affrontare la materia musicale da parte dei due compositori. Come tutta la produzione per il duo di violino e pianoforte, anche la Sonata op. 30 n. 1 di Beethoven è rivolta a un mercato di esecutori dilettanti di buon livello, ma che non chiedevano particolare impegno alla musica e preferivano anzi attingere a modelli consolidati. Beethoven allora costruisce un brano elegante, per molti aspetti mozartiano, nel quale la densità tipica del suo stile più originale si manifesta solo a sprazzi. Schumann, che pose mano alla sua seconda Sonata per violino e pianoforte poco prima del crollo psichico che ne causò l'internamento in una casa di cura per malattie mentali, scrisse invece quasi di getto una composizione che vibra di passione e di slancio. La sua inventiva melodica e la sua fantasia creano una pagina di eccezionale spessore, molto impegnativa sul piano tecnico per entrambi gli strumenti.*